

Linee guida per la definizione del curriculum

Le **Indicazioni per il curriculum** sottolineano la centralità dell'alunno nella sua specificità culturale, sociale, cognitiva, affettiva e relazionale.

L'alunno vive in contesto globale, in cui la dimensione territoriale, nazionale, europea e mondiale si incontrano e intersecano; da ciò una molteplicità di stimoli, esperienze e flussi di informazione che richiedono un alto livello di competenze per essere compresi, selezionati, utilizzati al fine di definire un progetto di vita adeguato; la scuola, insieme ad altre agenzie formative, è chiamata a offrire queste competenze.

E' il tema dell'educare alla cittadinanza, che significa fornire agli alunni i mezzi per conoscere, apprendere e agire in un contesto (di lavoro, di vita, di relazione) in cui le conoscenze diventano rapidamente obsolete, in cui è necessario aggiornarle e ampliarle continuamente, essere disponibili a cambiare più volte percorsi e progetti, anche di lavoro.

Ciò significa fornire saperi e linguaggi culturali di base, non nell'accezione di saperi e linguaggi minimi e di basso livello, ma nel senso di universali, trasversali, atti a rendere possibile lo sviluppo della competenza più alta, quella di saper apprendere sempre. E' un traguardo alto! Anche perché va declinato con la considerazione dei bisogni concreti dell'alunno, e quindi costruito attraverso un percorso personale.

Pertanto, nella definizione del curriculum le linee-guida sono rappresentate:

dall'interculturalità, intesa come "ambiente" culturale e concettuale in cui far lievitare la comprensione attiva della complessità e dell'interrelazione dei vari aspetti della realtà "mondo"

dall'interdisciplinarietà, in quanto terreno didattico in cui promuovere la capacità di osservare, conoscere e partecipare alla realtà in modo ampio, flessibile, aperto, in cui sia evidente l'interdipendenza dei vari punti di vista propri di ogni disciplina.

In particolare, si possono evidenziare:

la trasversalità delle competenze linguistiche verbali

la trasversalità delle competenze logiche

la trasversalità delle competenze di lettura e interpretazione dei linguaggi non verbali (visivi in particolare)

la trasversalità delle competenze afferenti alla affettività-relazionalità

Infine, si può evidenziare come l'acquisizione dei traguardi, anche dei più alti, passa attraverso un fare non necessariamente "tanto", quanto un fare "bene", nel senso di ottenere risultati effettivamente significativi per gli alunni.

Da questo punto di vista è necessaria una riflessione anche sulla valutazione, che in generale deve essere rigorosa, non "buonista" ma realistica.